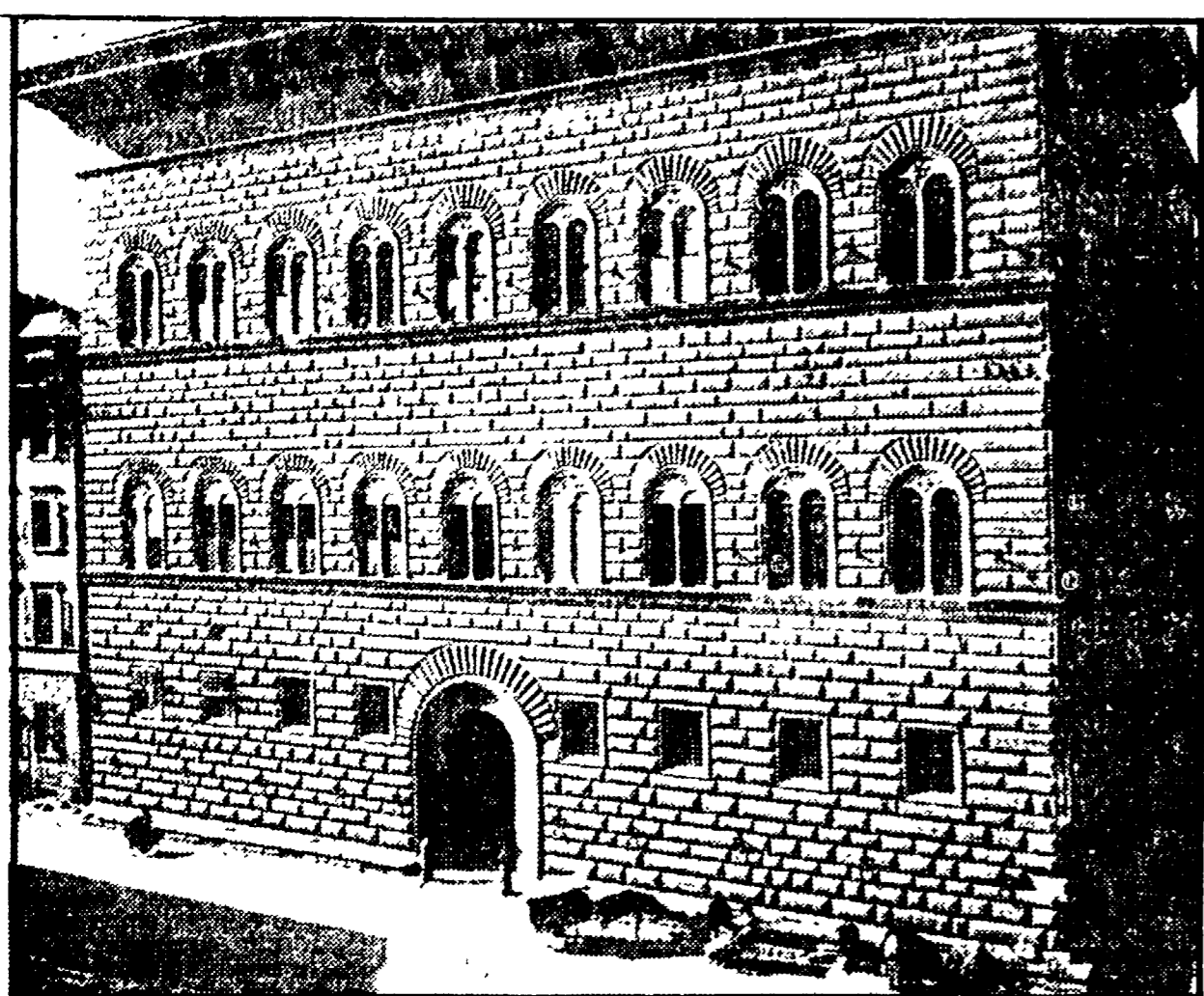


Un'arte « minore » che ogni giorno si scontra con la concorrenza dell'industria

Nel settore dei restauri la tradizione artigianale rischia di andare dispersa

Per la conservazione dei beni artistici, la Toscana ha potenzialità superiori ad altre regioni - A colloquio con il professor Gurrieri della Soprintendenza - Non sempre si può operare con la logica del laboratorio



Un'immagine di Palazzo Strozzi prima del restauro

La Toscana ha un patrimonio artistico unico in Italia, che ha valore non solo come prodotto di una serie di grandi nomi che continuano ad essere sbandierati pure nei migliori trattati di storia dell'arte, ma ancor più valore perché esso è cresciuto insieme ad una cultura artigianale ingiustamente definita « minore ». Di essa trovo traccia però in ogni piccolo paese della Toscana, in decorazioni di palazzi, in tabernacoli ai crocevia, in piccole chiese di campagna, in musei locali. Questa sedimentazione secolare di professioni artigiane, con specializzazioni nei più diversi rami, si va perdendo tuttavia dalla concorrenza dell'industria e dai ritardi s'ora nell'affrontare i problemi del restauro.

Per questi motivi la Toscana nel campo della conservazione dei beni artistici e del restauro ha potenzialità da spendere che altre regioni non possiedono. Accanto alla tradizione artigianale, esistono laboratori di stato di prim'ordine per il restauro sia per il settore archeologico sia per il settore moderno. Se però esiste una coscienza critica verso gli interventi sui quadri, sculture

o bronzi classici, essa manca nel campo del restauro architettonico. Eppure il Crocicchio di Cimabue a Santa Croce è un palazzo medievale che è un tesoro di testimonianze analoghe di una medesima cultura. Anzi, spesso il palazzo possiede una ricchezza di dati storici maggiore, in virtù delle sue decorazioni, dei suoi soffitti lignei, degli stemmi e delle lapidi inserite nei muri.

Di questi problemi ho discusso con il prof. Gurrieri della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici docente di restauro architettonico all'Università di Firenze. Ne è venuta fuori una visione più articolata e corretta di quanto di restauro in Toscana.

Intanto, la suddivisione tra restauro architettonico e restauro pittorico, scultoreo ecc. è una conseguenza di ragioni storiche, risalenti alla cultura ottocentesca, quando si espressero i principi di suddivisione di competenze che vengono ancora in vigore dal 1939. Allora furono istituite tre diverse soprintendenze che si occupavano di architettura, di sculture e di pittura. Un ciclo di affreschi nato in un contesto ambientale specifico ha valore anche in quanto testimonianza di una civiltà, di un modo di pensare, di un'organizzazione sociale, amministrativa, politica e sindacale. Ma è stato, per fortuna, il lavoro fotografico di studio a far sì che queste opere non andassero perse.

Un ciclo di affreschi nato in un contesto ambientale specifico ha valore anche in quanto testimonianza di una civiltà, di un modo di pensare, di un'organizzazione sociale, amministrativa, politica e sindacale. Ma è stato, per fortuna, il lavoro fotografico di studio a far sì che queste opere non andassero perse.

Un ciclo di affreschi nato in un contesto ambientale specifico ha valore anche in quanto testimonianza di una civiltà, di un modo di pensare, di un'organizzazione sociale, amministrativa, politica e sindacale. Ma è stato, per fortuna, il lavoro fotografico di studio a far sì che queste opere non andassero perse.

Un ciclo di affreschi nato in un contesto ambientale specifico ha valore anche in quanto testimonianza di una civiltà, di un modo di pensare, di un'organizzazione sociale, amministrativa, politica e sindacale. Ma è stato, per fortuna, il lavoro fotografico di studio a far sì che queste opere non andassero perse.

Stanno finendo anche le scorte di carburante

Le casse comunali sono vuote niente stagione lirica a Pisa

Per la prosa sono state assicurate le recite fino al 10 febbraio; poi forse il cartellone si interromperà. Il Comune si sta impegnando per garantire i servizi essenziali - In pericolo anche la raccolta dei rifiuti

PISA - La stagione lirica di quaresima al teatro Verdi non si farà. Per la prosa sono state assicurate in extremis le prossime tre recite, fino al 10 febbraio. Dopo, è probabile che il cartellone si interrompa. Soltanto, il comune di Pisa non ne ha più. Il decreto Stamatii ha lasciato a secco le casse degli enti locali - dicono gli amministratori - siamo solo al primo atto. Tra non molto finiranno le scorte di carburante per i trasporti comunali e la stessa raccolta dei rifiuti è in serio pericolo, perché i sacchetti della nettezza urbana sono quasi terminati.

La cultura del comune di Pisa, Paolo Donati, è riuscito ad assicurare lo svolgimento delle prossime tre recite in programma. Il comune non sborserà neppure una lira. Le compagnie che si sono dette disponibili a venire a Pisa intascheranno i proventi degli incassi del botteghino e le quote degli abbonamenti.

Niente da fare, invece, per la stagione lirica di quaresima. « Per effettuare la stagione - ha detto Paolo Donati - avremmo già dovuto firmare i contratti per una spesa di 70 milioni dei quali, però, circa una trentina sarebbero stati ricavati, dagli incassi dei biglietti ». Paradosso di quest'anno ci sarebbero state le condizioni migliori per lo svolgimento della stagione lirica. Lo Stato aveva aumentato il contributo per ogni manifestazione (circa 13 milioni); inoltre si sarebbero aggiunti ulteriori finanziamenti per due delle opere in programma: la « Cenerentola » (che non era mai stata rappresentata al teatro Verdi) e il « Faust » (che da oltre cinque anni mancava dalle scene italiane).

« Pensiamo di convocare sul problema della lirica - ha detto l'assessore alla cultura - una riunione di tutti i capi gruppo consiliari e di discutere la questione con le numerose associazioni che esistono nella nostra città ». Se la stagione lirica di quaresima è saltata non è però detto che la lirica sia destinata ad abbandonare il palcoscenico del teatro Verdi. « Il problema - ha detto l'assessore Paolo Donati - è anche quello di sensibilizzare maggiormente gli enti cittadini sul terreno delle iniziative culturali ». Molto dipenderà dal dibattito che si aprirà in città sulla crisi finanziaria del comune e dalle scelte che assieme ai cittadini verranno prese per il bilancio 1978, oltre che dai risultati del dibattito parlamentare sul decreto Stamatii.

Ricorre al Tar l'Opera nazionale combattenti

PISA - I dirigenti dell'Opera nazionale combattenti hanno presentato un ricorso al Tribunale amministrativo regionale contro il decreto di Pisa che assegna in affitto circa 650 ettari di terre incolte ed abbandonate alla cooperativa « Le Reme » di Coltano. Dopo aver pubblicamente riconosciuto in un'assemblea pubblica la giustizia del decreto prefettizio, i dirigenti dell'Opera nazionale combattenti si affrettano ad impugnare al Tar l'Opera combattenti ha mandato lettere di licenziamento a tutti i braccianti che ha sui terreni rimasti in sua gestione.

La « Casa dei Rosmer » di Ibsen alla Pergola

Un testo geniale nella gabbia scenica

Abbiamo letto con attenzione le « annotazioni di regia » con cui Mira Mezard, autrice dell'allestimento, ha presentato alla Pergola di Firenze « Rosmersholm ». La casa dei Rosmer) di Henrik Ibsen sotto la sigla della « Cooperativa teatrale dell'Atto ». Ci sono sembrati appunti puntigliosi e minute, guidate da due protagonisti (Rosmer e Rebecca) che sono abbigliati in stile Ottocento e, come si suole dire, rinvano più sottili contraddizioni. Lui è stato spinto da lei a rimoversi. Infatti, ha lasciato l'abito talare, ha visto morire la moglie suicida, e si trova ora, per così dire, libero di costruirsi un nuovo « io ». Ma non si sa se sia stato passato nella nuova veste liberatoria, ansioso di andare verso il « mondo », di quanto non dovette essere in passato nell'ascensione di un culto dei valori conservatori. Esaltazione risentita per la nuova esistenza e depressioni provocate dal senso di colpa, quasi dei cavallotti: il rettore Kroll, la signora Helseth, conservatori fino alle midolla; Ulrico Brendel infarinato e pagliaccesco « idealista vellica-

rio » che vive un ribellismo artistico altrettanto antiquato. Contro di loro sta invece il signor Mortensgaard, libero pensatore progressista che circola in bicicletta con abiti popolari. Tutti hanno un preciso senso della rituale. Diversi sono i due protagonisti (Rosmer e Rebecca) che sono abbigliati in stile Ottocento e, come si suole dire, rinvano più sottili contraddizioni. Lui è stato spinto da lei a rimoversi. Infatti, ha lasciato l'abito talare, ha visto morire la moglie suicida, e si trova ora, per così dire, libero di costruirsi un nuovo « io ». Ma non si sa se sia stato passato nella nuova veste liberatoria, ansioso di andare verso il « mondo », di quanto non dovette essere in passato nell'ascensione di un culto dei valori conservatori. Esaltazione risentita per la nuova esistenza e depressioni provocate dal senso di colpa, quasi dei cavallotti: il rettore Kroll, la signora Helseth, conservatori fino alle midolla; Ulrico Brendel infarinato e pagliaccesco « idealista vellica-

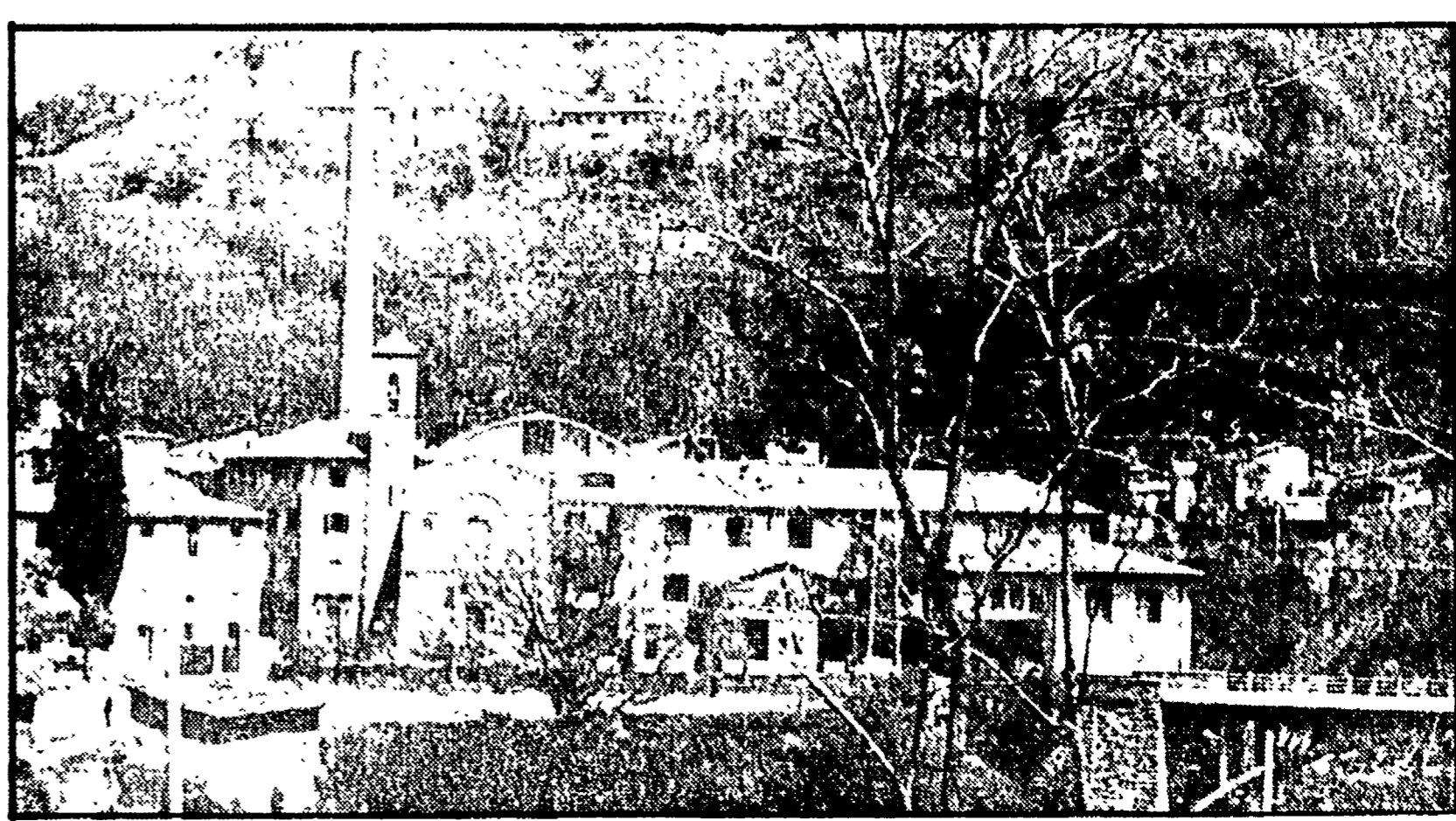
che fa da levatrice dell'anima sua. La regia ha sottolineato con le musiche wagneriane e con la gestualità automatica (forse una citazione da Craig?) il ruolo melodrammatico e il tragico grottesco della situazione. Sia i ribelli che i conservatori appaiono privi di autenticità « virtù », sparisce ogni idea positiva di « eroe ». Gli stessi Rebecca e Rosmer sono due maniaci intellettuali « cristonari » (amletici) l'uno, profetica l'altra che non trovano di meglio, per sanare la loro superiorità spirituale, che suicidarsi in coppia, applicando la filosofia del « sacrificio » del mondo passatista alla loro nuova idealità: finiranno inghiottiti dalla monumentale statua del bianco cavallo della casa Rosmer. Interpretazione giustamente straniata, quindi, del testo ibseniano, ma che è risultata comprensibile solo in virtù del microscopio di cui dicevamo all'inizio. Infatti, se l'applicazione di metodi semiologici e strutturali consente di definire in via preventiva gli schemi sge-

nerali entro cui far muovere uno spettacolo (se ne fa un simbolo, fitta seminazione di segni ancora simboli) in tutto il lavoro, ricorso al coup de theatre » ancora e finalmente simbolico), quando si passa alla parola in azione, allora quelle indicazioni statiche si dimostrano insufficienti. Si desidererebbe vederle incarnate in un dialogo menzorio, mentre diventano rincori carcerari per un testo che ad ogni battuta deborda oltre i confini simbolici.

Nuove a tutto questo la carezza di una nuova autentica disciplina recitata che non ritroviamo nei due protagonisti (Paolo Ferreri, e Ilana Giannone), né negli altri (Renato Campese, Remo Filigno, Corrado Olmi, Rita Pensa). Il pubblico, sebbene affaticato dalla decifrazione di tanti simboli e dallo sforzo di afferrare, al di sotto di quelli, lo straordinario rigoglio di un testo geniale, ha potuto comunque applaudire la sua genialità. Si replica.

Siro Ferrone

Mostra fotografica sulla lunga odissea della Lima



Nel Pistoiese c'è un paese che non vuole morire

Discusse in un'assemblea le iniziative per la difesa della cartiera - Proposte di partiti e sindacati

PISTOIA - Un paese « che muore nel lavoro ». Non nei suoi abitanti, ma nelle strutture. Nel muro delle case, nelle fabbriche, nei reparti vuoti, silenziosi, avvolti nel loro « vuoto lunare ». Un paese, la Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con la cartiera: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sintono del lavoro fotografico di Claudia Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore ».

La mostra, sabato pomeriggio, ha fatto da sfondo ad una grossa assemblea all'interno dell'angusta sala mensa della cartiera. Una assemblea alla quale hanno partecipato i sindacati di Poggio, San Marcello, la Cgil-Cisl-Uil provinciale, i partiti politici della Dc, Psi, Pci, Psoi, Sergio Tesi, i rappresentanti dei consigli di fabbrica fra cui quello dell'Italbed. C'era anche Paolo Bertoli, poeta e scrittore che, insieme a Claudia Bartoli, ha raccolto la scintilla di una lotta, scoccata dai compagni della Lima al festival dell'Unità nell'estate scorsa, e che ha ridato vigore e coscienza politica ai cittadini, ai lavoratori della cartiera, ad un paese intero. A questa rinviata unità, hanno risposto subito, e in pieno, le organizzazioni sociali, amministrative, politiche e sindacali. Ne è stata portavoce e organizzatrice la struttura democratica unitaria per eccellenza: il consiglio di cir-

coscrizione della zona. Una rabbia sorda, quella dell'impotenza di fronte all'ingiustizia, ha caratterizzato le prime battute dell'assemblea, poi il dibattito si è avviato su strade più costruttive e razionali. È stato ricordato dagli amministratori pubblici come vi siano sempre stati momenti di impegno nei confronti della cartiera: incontri con la associazione industriale di Lima si sono susseguiti e continueranno nei prossimi giorni. Le soluzioni, però, sono ancora da venire. Il compagno Ciampolini, a nome del Psi, ha ricordato la presenza del partito a tutte le lotte operaie, e come questa presenza non sia mancata neppure per la cartiera della Lima, denunciando le responsabilità di una situazione e per l'economia della montagna. Ma allo stesso tempo è stata invitata l'assemblea a fornire indicazioni sulle iniziative da portare avanti.

Il compagno Olla, sindaco di San Marcello, confermando la serietà con cui le organizzazioni presenti al dibattito si sono preparate a far fronte al grave problema della Lima, ha inserito questa lotta nel quadro più vasto della politica nazionale. Il rappresentante della Lega giovanile dei disoccupati ha portato la testimonianza della partecipazione piena dei giovani alla lotta che i lavoratori della Lima intendono intraprendere, proprio perché nella difesa dei livelli occupazionali passano anche l'avvenire del paese stesso che, attualmente, nella « montagna » pistoiese, non hanno alcuna prospettiva di lavoro.



Leo e Perla al Rondò di Bacco

Da questa sera fino a martedì 31 gennaio al Rondò di Bacco, Spazio teatro sperimentale del Teatro regionale toscano, verrà presentato in prima nazionale il nuovo spettacolo di Leo De Bernardinis e Perla Peragallo dal titolo « Avita mura ». I due attori del nostro teatro contemporaneo triftano infatti la definizione di avanguardia applicata al teatro, perché « il teatro non è documentabile, vive proprio nella necessità di spingere la ricerca scientifica a progettare apparecchiature specifiche utilizzabili in posto per la diagnosi della situazione e la sua terapia ».

Soprattutto le differenze tra i due attori: come quelli del crocicchio di Cimabue e dei resti di Pisa, in cura alla Soprintendenza all'Edilizia, sono date dall'uso quale un edificio e destinazione del teatro, e in un certo senso un pezzo goduto a distanza. Il « pezzo » architettonico invece è utilizzato nella generalità dei casi dalla collettività, e questo implica problemi di stabilità e di fruizione della struttura dai quali non è possibile prescindere.

« Accanto a questi problemi di metodo, urge quello della formazione dei quadri ». La Soprintendenza, affidata al corrente iter universitario. I tecnici intermedi e le maestranze in situazione sono aggravati dalla carenza di personale giovane: l'età media si aggira intorno ai 35 anni. Di qui la necessità di attrezzare scientificamente i laboratori di restauro architettonico per attirare l'interesse dei giovani verso una effettiva professionalità.

« All'interno di queste problematiche, dunque, a Toscana, e Firenze in particolare, hanno una responsabilità non indifferente nel contesto italiano nel prospettare la politica di intervento, facendo leva su un bagaglio di esperienze che va spesso nella « miglior modo » e di confronto alle indicazioni di altre regioni.

A FIRENZE

Ciclo di film tedeschi all'Est-Ovest

Dopo il notevolissimo interesse suscitato dalla manifestazione organizzata nell'ambito della mostra « I matracchi del linguaggio sulla cultura tedesca d'oggi » (con gli interventi di Mariamelli, Colucci, Casa, Solendroff), la Provincia di Firenze e l'Associazione culturale italo tedesca hanno organizzato un'altra importante iniziativa, che prenderà il via questa sera nella saletta del circolo est-ovest: si tratta di un ciclo di proiezioni di cinegiornali e film.

Il ciclo comprende una ricca documentazione cinematografica sugli anni 1945-46, con proiezioni organizzate dal governo militare anglo-americano e dal governo militare della zona francese di occupazione. Previsti anche due film: « Norimberga » e « Il tempo insegnamento » e « Il tempo passato con te ». I film saranno proiettati con il loro originale e con traduzione e commento in italiano.

A questo primo ciclo, raggruppato sotto il titolo di « Germania in rovine » seguiranno altri due cicli, intitolati: « Film nazisti 1933-44 » e « Retrospectiva di Raemer, Werner, Fassbinder ».

A SCANDICCI

Mostre e dibattiti per la settimana rumena

Si sono aperte ieri, al palazzo comunale di Scandicci, le giornate romene organizzate dalla sezione regionale toscana dell'Associazione culturale « Italia Romania » e dall'amministrazione comunale del Comune toscano. La manifestazione, che durerà fino al 29 gennaio, ha lo scopo di far conoscere i vari aspetti della vita culturale, sociale e politica rumena. Sono previste le mostre di Mariana Petrusa e Cristina Critianu, quella storica sulla Repubblica socialista rumena, una di arte popolare e quella fotografica.

Nel prossimo giorno, la manifestazione si svilupperà con il seguente calendario: « Oggi » alle 21 nella sala del cerimoniale del palazzo comunale, conferenza del dottor Roberto Massimo sul tema « Viaggio in Romania », con particolare riferimento al del ta del Danubio.

Domani, alle 21.30, ancora nella sala delle cerimonie al Comune, conferenza del professor George Lazarescu dell'università di Pasa su « Paesi di storia Rumena - Connessioni della libertà - Ricostruzione politica e sociale ».

Il 29 gennaio e il 30 febbraio, al palazzo comunale, proiezione di documentari e discussioni delle mostre; musica discografica.

Orario di apertura e chiusura delle mostre: 9.13. 16.20.

Non credete ai regali!
Ma all'onestà!

da **LJS MODE**
Strepitosa svendita
con sconto del 30%
su tutta la merce esistente

RICORDATE LJS MODA
Viale Labriola 109-F - Tel. 720.235
MONTELUPO BAGNOLO (PRATO)

PORTE! PORTE! PORTE!
Porte pronte in varie misure!
Le più belle porte del mondo
al prezzo più basso del mondo!

Accurata finitura artigianale in: laccato - mogano - noce - rovere da L. 55.000 in su (compreso imbolte e serratura) presso lo:

SPENDIBENE EDILIZIO
della
SEPPA PAVIMENTI

PISA - Via Aurelia Nord (Madonna dell'Acqua)
Tel. 050/890705 (2 linee)

Massimo Bernabò